

L'Istituto penitenziario comasco

## Il nodo del sovraffollamento Al Bassone il doppio dei detenuti

Dal sito internet del ministero della Giustizia: il carcere del Bassone, «aperto nel 1993, è costituito da due strutture detentive separate, una maschile e una femminile. Sono presenti sei sezioni maschili, una sezione transessuali, una sezione infer-

meria, una sezione osservazione, una di semiliberi e autorizzati al lavoro esterno. Nell'edificio che ospita la caserma maschile sono presenti un bar-spaccio, la mensa agenti, una biblioteca agenti e alcune sale ricreative, la sala conferenza, gli uffici sindacali. La

caserma femminile, separata, si trova nell'ala degli uffici della Direzione». In realtà il Bassone nacque all'inizio degli anni Ottanta, nel pieno della stagione del terrorismo, come casa circondariale, vale a dire come una struttura detentiva riservata ai

detenuti in attesa di giudizio e ai condannati a pene non superiori ai cinque anni. La struttura è in grado di ospitare fino a 240 detenuti, ma la realtà è diversa: stanti gli ultimi dati disponibili ospita quasi il doppio, vale a dire 417 (di cui 48 donne).

# Prof in carcere Lezioni di vita (e di speranza)

**Progetti.** L'istruzione offre una seconda chance  
Un percorso di parole, riflessione e di tante emozioni

CARLA COLMEGNA

Prof in carcere. In aule dove si respira un prima e un dopo, un dentro e un fuori, un noi e un "gli altri" con i libri a fare da collante tra due dimensioni tanto diverse da correre parallele. Realtà che quasi mai s'incontrano, a meno che non ci sia il desiderio di farlo e un'importante messa in gioco.

Chi sceglie di insegnare nelle case circondariali accetta di mettere la propria professione al servizio di alunni che vivono una situazione ovviamente molto diversa da quella dei colleghi che stanno fuori, nelle scuole dove al suonare dell'ultima campanella si esce, si va a casa e nel mondo.

Al carcere del Bassone di Como la scuola segue le lezioni del Cpia, che è il Centro Provinciale Istruzione Adulti che funziona su tutto il territorio provinciale.

Il Cpia in carcere è calibrato sulla condizione dei detenuti e propone lezioni in modo più flessibile rispetto a quelle che vengono proposte fuori, benché esse rappresentino un appuntamento fisso che scandisce le giornate. Chi è recluso ha la possibilità di seguire lezioni di primo livello, vale a dire percorsi di istruzione che spaziano dalle lezioni di alfabetizzazione di base ai percorsi di primo periodo didattico (licenza media) e a quelle del secondo periodo didattico (vale a dire quelle per chi ha già

il diploma di licenza media e vuole acquisire le competenze di base connesse all'obbligo di istruzione e proseguire negli studi superiori). Inoltre, alla Casa circondariale del Bassone si svolgono laboratori di lingua italiana, di matematica e di spagnolo e di hacuna da colmare può seguire i corsi di recupero aperti a tutti gli studenti.

Con Diogene ci si è fatti raccontare cosa significhi insegnare in una casa circondariale raccogliendo le testimonianze della dirigente scolastica del Cpia di Como, Valeria Peragine, che sottolinea il valore dell'appuntamento con l'istruzione nella realtà carceraria e di Desara Muriqi, insegnante al Bassone, dalle cui parole emerge l'approccio per un percorso che, passate le iniziali titubanze, sta offrendo importanti occasioni di crescita professionale e personale; e poi c'è la testimonianza di Giovanna Canzi che della sua esperienza di docente alla Casa circondariale di Monza ha conservato racconti che



**A Como la scuola segue le lezioni del Centro istruzione adulti**

sono diventati un libro, dal titolo emblematico "Lontano dalla vita degli altri", edito da MartiniBooks che Gabriella Giandelli ha illustrato riuscendo a riempire di significato gli spazi vuoti dei carceri, in particolare di quello di Monza.

A Monza Giovanna Canzi ha insegnato entrando in contatto con le realtà di vita dei suoi studenti e trasformando le prime in un diario e poi in un tessuto di vissuti, da condividere con i lettori in forma di libro illustrato perché quando si entra in carcere da insegnanti, ha detto Giovanna Canzia Diogene, si impara a vedere lo studente come persona e non come portatore di un reato per il quale è già stato condannato.

Il percorso dentro la scuola delle Case circondariali è fatto di parole, ma anche di tante emozioni e riflessioni sull'importanza di portare il bello che offre la cultura anche in situazioni distanti dalle vite dei liberi.

Gli insegnanti e la dirigente riconoscono infatti il ruolo caridine che l'offerta educativa e culturale ricopre per chi è recluso e l'opportunità che essa offre ai detenuti di colmare gap culturali, acquisire nuove competenze e maturare responsabilità verso se stessi e verso la società, anche in vista del ritorno alla vita libera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## «Un'occasione per tutti Anche per noi docenti»

Testimoni

Valeria Peragine è dirigente scolastica del Cpia di Como

«Questo tipo di insegnamento può essere molto gratificante»

Valeria Peragine è la dirigente scolastica del Cpia di Como, il Centro Provinciale Istruzione Adulti, e segue da vicino anche le attività che si svolgono nella Casa circondariale lariana. Per la dirigente, il Cpia

in carcere rappresenta una seconda opportunità per i detenuti.

«Le attività educative svolte in carcere sono fondamentali e svolgono un ruolo cruciale nel garantire il diritto all'istruzione anche all'interno di queste strutture. La loro presenza negli istituti penitenziari è fondamentale per offrire ai detenuti opportunità di acquisire nuove competenze, di migliorare il proprio livello di istruzione e di

prepararsi al reinserimento nella società - spiega la dirigente -. La scuola, venendo a rappresentare un appuntamento fisso della giornata, diventa un impegno volto a favorire una presa di responsabilità verso se stessi, i compagni e gli insegnanti».

L'avvocato Valeria Peragine sottolinea inoltre l'importanza dei docenti che decidono di tenere lezioni nelle Case circondariali: «Gli insegnanti che scelgono di lavorare in carcere sono



## Dati e Sfide dell'Istruzione nelle Carceri Italiane

DATI E SFIDE DELL'ISTRUZIONE NELLE CARCERI ITALIANE

Giugno 2024  
la popolazione carceraria in Italia**61.480 detenuti**

Questo dato evidenzia un problema di sovraffollamento

Detenuti in attesa di primo giudizio

**9.475 unità**

Detenuti non condannati definitivamente

**15.314 unità**

## L'IMPORTANZA DELL'ISTRUZIONE

- Sviluppo di competenze per il reinserimento nella società
- Rafforzamento della dignità individuale
- L'istruzione in carcere è un diritto

## INIZIATIVE E PROGETTI

- Corsi di scuola dell'obbligo
- Formazione professionale e laboratori
- Collaborazioni con organizzazioni esterne e volontari
- Possibilità di studi universitari

## GLI OSTACOLI

- Mancanza di risorse e personale qualificato
- Difficoltà nel motivare i detenuti
- Limitazioni logistiche e di sicurezza

spesso motivati, hanno la capacità di adattare i metodi di insegnamento alle esigenze degli adulti, sono in grado di gestire classi eterogenee per età e soprattutto hanno sensibilità e capacità di ascolto, necessarie per comprendere le difficoltà e le esigenze degli studenti detenuti. La scuola in carcere è flessibile - aggiunge la dirigente - e calibrata sui bisogni di ciascuno studente e del gruppo classe nel suo insieme, permettendo a ciascuno di costruire, recuperare e consolidare la propria identità».

Da questi presupposti nasce poi l'opportunità di crescita anche per i docenti: «L'esperienza di insegnamento in carcere può essere molto gratificante e offrire grandi opportunità di crescita

personale e professionale. Gli insegnanti hanno la possibilità di fare la differenza nella vita degli studenti detenuti, aiutandoli a acquisire nuove competenze, a sviluppare il loro potenziale e a prepararsi per il reinserimento nella società. Il Cpia di Como attiva diverse tipologie di corsi in carcere - conclude Peragine -, che spaziano dall'alfabetizzazione di base ai percorsi di primo livello; molto seguiti e coinvolti sono anche i laboratori di italiano, matematica e spagnolo che completano l'offerta formativa nella casa circondariale. Per chi ha lacune da colmare sono presenti corsi di recupero aperti a tutti gli studenti sia di alfabetizzazione che di primo livello».

C. COL



Valeria Peragine